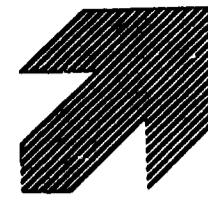


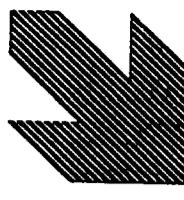
Borsa  
+0,18%  
Indice  
Mib 1108  
(+10,8% dal  
2-1-1990)



Lira  
Senza  
significative  
variazioni  
tra le monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha perso  
ancora  
terreno  
(in Italia  
1230,15 lire)



## ECONOMIA & LAVORO



**Antitrust**  
**Il governo**  
**si divide**  
**Nuovo rinvio**

ROMA. È ormai scontro aperto nella maggioranza sulla legge antitrust, quello cioè che disciplina i rapporti tra banche e industrie. Neanche il vertice di ieri al palazzo Chigi è riuscito a dirimere i contrasti che tuttora dividono il pentapartito. Le divisioni rimangono intatte, e anzi sembrano accenziarsi, tant'è che l'ipotesi ventilata in un primo momento di un nuovo incontro da tenersi oggi è stata in seguito smentita dal dc Viscardi. La legge torna dunque ad impantanarsi. Le prime avvisaglie si erano avute nei giorni scorsi, dopo l'emendamento elaborato dai ministri del Tesoro e dell'Industria Carli e Battaglia, che prevede l'ammodernamento dell'articolo 27 del disegno di legge, quello che regola la presenza delle industrie nella proprietà degli istituti di credito. Il testo messo a punto dalla commissione Finanze della Camera prevede infatti il divieto per un'impresa «non finanziaria» di partecipare al controllo di una banca attraverso la partecipazione, sia pure minoritaria, ad un patto di sindacato.

Si tratta di una norma eccessivamente restrittiva, sostengono Carli e Battaglia, i quali propongono che sia la Banca d'Italia a decidere caso per caso sulla «dominanza» di un gruppo industriale all'interno di una banca.

In gioco è insomma tutto il concetto di «controllo» attorno al quale ruota un po' tutta la parte della legge relativa ai rapporti con il mondo bancario. La proposta dei ministri del Tesoro e dell'Industria viene fortemente osteggiata da una buona parte della stessa Democrazia Cristiana, con in testa il capogruppo alla Camera Vincenzo Scotti e il ministro delle Partecipazioni statali Frezzani. Da parte socialista, intanto, giungono i primi segnali di nervosismo, con lo stesso presidente della commissione Finanze, Franco Piro, acceso in campo a denunciare le responsabilità della Dc sul ritardo dell'iter della legge. Per il momento tuttavia i più intransigenti appaiono i repubblicani: «Aspettiamo proposte migliorative» - ha dichiarato Gerolamo Pellicano - che Scotti si è incaricato di formulare. Gli rispondono indirettamente il dc Ussolini, uno dei «protagonisti» della tormentata vicenda-antitrust, che se la prende con la «perpicacia» con cui Battaglia (repubblicano anch'esso) «sostiene una posizione di dissenso nel governo e contro il Parlamento che sta ostacolando il cammino del provvedimento». Anche il Pci è sceso in campo sollecitando il varo della normativa e respingendo ogni tentativo di annacquamento: «Una normativa senza fonda sulla prescrta, trasparente e oggettiva nozione di controllo e di influenza dominante. A meno di non voler fare solo una legge di facciata».

Ma ad ingarbugliare la matassa si aggiunge ora tutta la parità che si sta giocando su Mediobanca, le cui vicende interessano da vicino la discussione sull'antitrust. Parallelamente (o in conseguenza?) al fallimento del vertice sono state rinviate le audizioni, previste per ieri pomeriggio, dei ministri Carli e Frezzani sui tentativi di scalata nei confronti dell'Istituto di via Filodrammatici. Dura la protesta del Pci, che è riuscito a strappare per oggi un impegno di una nuova audizione.

La maggioranza approva, con uno scarto di voti minimo, il documento economico. Ma sono fioccate le critiche. Da parte di quasi tutti

Verrà ritirata la tassa sull'acqua ma si studia l'aumento della benzina  
Pci e Sinistra indipendente presentano le loro controposte

# Manovra, il Senato non ci crede

Con un esiguo scarto di voti ieri sera in Senato è stata approvata dalla maggioranza la risoluzione di politica economica. Una conclusione coerente con una giornata di discussione che non ha lessinato, in quantità e in qualità, critiche serrate alle scelte governative. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi subordinato al minimo impatto inflazionistico.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. L'approvazione della linea governativa in materia di programmazione economica e finanziaria era scontata. Meno ovvio era che la risoluzione dei cinque partner che sostengono il ministero Andreotti passasse per pochi voti e dopo una controposta elettronica dello scrutinio palese per alzata di mano. E meno scontata era la raffica di critiche, perplessità, dubbi, osservazioni che ha condito quel voto risarcito. Cosicché si può sostenere che i vuoti denunciati dai banchi della maggioranza non erano proprio e tutti frutto di distrazione.

Domani il disegno di legge. Accanto all'ente economico poi forse anche una Spa  
Sindacati critici dopo l'incontro con Cristofori e Bernini: cresce la confusione

# Fs, ora il governo risolverà la Spa

Probabilmente domani il governo varerà il disegno di legge di riforma delle Fs. Ma la confusione cresce (ora accanto all'ente economico non si esclude una Spa). Critiche dei sindacati al termine di un incontro con Cristofori e Bernini. Quest'ultimo ha poi ricevuto i Cobas ribadendo però che il contratto non si tocca. Bernini si farà promotore di una riunione tra Necci e il Comu.

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Il governo conferma: le Fs saranno un ente pubblico economico. Ma ora, pressato da varie spinte interne che faticosamente tenta di mediare, lascerebbe aperta anche l'ipotesi di affidare in futuro la gestione dell'esercizio ad una Spa. La confusione sulla riforma ferroviaria cresce. E quel che è certo è che i suoi tempi rischiano ancora una volta di essere biblici. E' questa la sensazione ricavata ieri dai

Necci, che oggi dovrebbe inserirsi a Villa Patrizi. Bernini, comunque, ha ribadito che il contratto dei ferrovieri non si riapre. E, che semmai qualche aggiustamento potrebbe essere trovato nella stesura definitiva dell'intesa e nel corso della sua applicazione.

Intanto, il futuro delle ferrovie, come dicevamo, è sempre più nebuloso. Cristofori e Bernini hanno, comunque, annunciato che domani il governo varerà il disegno di legge di riforma che però dovrà prima essere integrato dalle osservazioni di quel comitato interministeriale insediato presso la presidenza del Consiglio evitamente proprio per riportare divergenze ancora presenti. Il disegno di legge poi entro agosto verrà inviato al Senato e dopo le ferie estive alla Camera. E solo dopo sei mesi dalla sua approvazione definitiva entrerà in funzione quel-

contratto di programma tra Stato ed ente che la riforma intende istituire. Il contratto dovrà fissare per l'ente i servizi da erogare e le opere da compiere, per il governo, invece, i finanziamenti annuali e periodici. In questo contesto il controllo sulle Fs da parte del ministero dei Trasporti si eserciterà sul rispetto del contratto di programma. E veniamo alla struttura delle Fs. Come dicevamo, Cristofori e Bernini alle tre federazioni dei trasportiaderenti a Cgil-Cisl-Uil e alla Fisal hanno riconfermato che saranno un ente pubblico economico che opererà in certi settori con una serie di spa, in cui il capitale privato potrà essere pure in maggioranza e alle quali comunque non vorrebbe affidata la gestione dell'esercizio garantendo così l'unanimità della rete. Ma in futuro non è escluso che la situazione su quest'ultimo aspetto possa

cambiare. Intanto, non è stato ancora stabilito il numero dei rappresentanti del consiglio d'amministrazione. Si sa solo che verrà snellito e che il presidente avrà più poteri di passato a differenza del direttore generale, il cui ruolo venrebbe ridimensionato. Critico il giudizio di Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil. «Sono tre le questioni insoddisfacenti: 1) ha detto i tempi della riforma, la mancanza di un carattere di vera e propria impresa, l'assenza di nuove regole per la trasparenza della spesa». Regole decisive per tutto il sistema degli appalti e che, secondo, la sindacalista devono far parte del contratto di programma tra Stato ed ente. Chiarimenti sui settori nei quali opererà nel secolo scorso i chiesti dal segretario confederale della Cisl Luca Borgomeo. Ma anche lui ha espresso preoccupazioni per il rischio di smembramento della rete.

È «completamente priva di fondamento» la notizia apparsa su alcuni quotidiani secondo cui il segretario generale della Confindustria, Daniele Panattoni, avrebbe manifestato l'intenzione di promuovere un referendum abrogativo della legge Cavicchioli sui diritti nelle piccole imprese. Panattoni, intervenuto da una tavola rotonda alla Camera di commercio di Napoli, ha escluso la presentazione di un referendum abrogativo della legge che ha esteso ai dipendenti delle piccole imprese lo Statuto dei lavoratori. Infatti, qualcosa non si arriva alle modifiche richieste dalle associazioni imprenditoriali, la Confindustria presenterà una proposta di legge di iniziativa popolare.

**Il sindacato resta contrario a nuove autonomie nei porti**

Non è vero che il sindacato sia d'accordo a concedere agli armatori ulteriori «autonomie funzionali» nei porti, vale a dire altre possibilità di gestire autonomamente gli scali senza il concorso delle compagnie portuali. Lo ha affermato il segretario della Filt Cgil Ivan Carravetta smentendo il ministro della Marina mercantile Vizzini che avrebbe sostenuto l'esistenza di tale consenso alla commissione Trasporti della Camera. Per il sindacalista, se Vizzini pensasse a tale estensione delle concessioni, «si riaprirebbe nei porti un acuto conflitto».

FRANCO BRIZZO

Cambia strategia l'Unione Petrolifera di Moratti

# Petrolieri, Enel, Eni, governo Tutti uniti in nome dell'ambiente

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Il ministro dell'Industria Battaglia non ha dubbi: il tempo delle politiche nazionali in materia energetica ed ambientale è finito, la dimensione deve essere almeno europea. Ed annuncia: il semestre italiano di presidenza Cee segnerà una svolta nella politica energetica della Comunità con obiettivi a tutto spillo: dalla produzione al consumo. E con un riferimento preciso: l'ambiente. Proprio per questo si terranno riunioni congiunte dei ministri impegnati nei settori energetici ed ambientali. Diavolo ed acqua santa insieme? Parrebbe. Le stesse industrie petrolifere, che per anni hanno sostenuto che i problemi ambientali erano dopotutto marginali nel loro settore, ora ammettono: la salvaguardia ecologica è un fattore decisivo della produzione. Quantim miracoli fa l'Europa, compreso ap-

punto quello di far dire al presidente dell'Unione Petrolifera, Gian Marco Moratti, che qualità nel nostro mestiere significa pulire l'energia: è questa la grande svolta che sta cambiando il volto del petrolio. Sullo sfondo delle affermazioni di Moratti, fatte ieri mattina nel corso dell'assemblea annuale dei petrolieri privati vi è un piano di investimenti da 18.000 miliardi (24.000 in lire correnti) che entro il 2000 dovrà adeguare ai nuovi parametri ambientali l'industria ed i prodotti petroliferi italiani. Riconversioni produttive, tecniche di raffinazione più sofisticate soprattutto per la pulitura dell'olio combustibile, che resta il carburante principale delle centrali elettriche che potrebbero essere installate anche all'interno delle raffinerie utilizzando il ciclo di lavorazione del petrolio. Uno sforzo colossale quanto necessario sia da

parte del presidente dell'Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato, un ministro delle Partecipazioni statali. Oltre che con Fraccanzani e Battaglia il governo era presente con Formica. Proprio dalle sue parole si è avuto l'senso di quanto il clima sia cambiato. L'Unione Petrolifera mette da parte le polemiche del passato, cerca di darsi una dimensione nuova, moderna, meno legata all'immagine di una lobby che chiede favori in cambio di favori. E lancia un appello alla collaborazione. A tutti: governo, Eni, Enel in particolare. Effetto Europa? A suo modo sì. Il campo energetico sta avendo un po' quel che accade nella siderurgia: i rischi della concorrenza d'oltrepalmo portano a stringere alleanze una volta innaturali fra piccoli e grandi, tra pubblici e privati. L'appello di Moratti alla collaborazione ha trovato immediati riscontri positivi sia da

parte del presidente della Eni Cagliari che da quello dell'Eni Vizzoli. Ma la benedizione più attesa è venuta a livello politico. Per la prima volta all'assemblea dei petrolieri era presente, ed ha parlato,